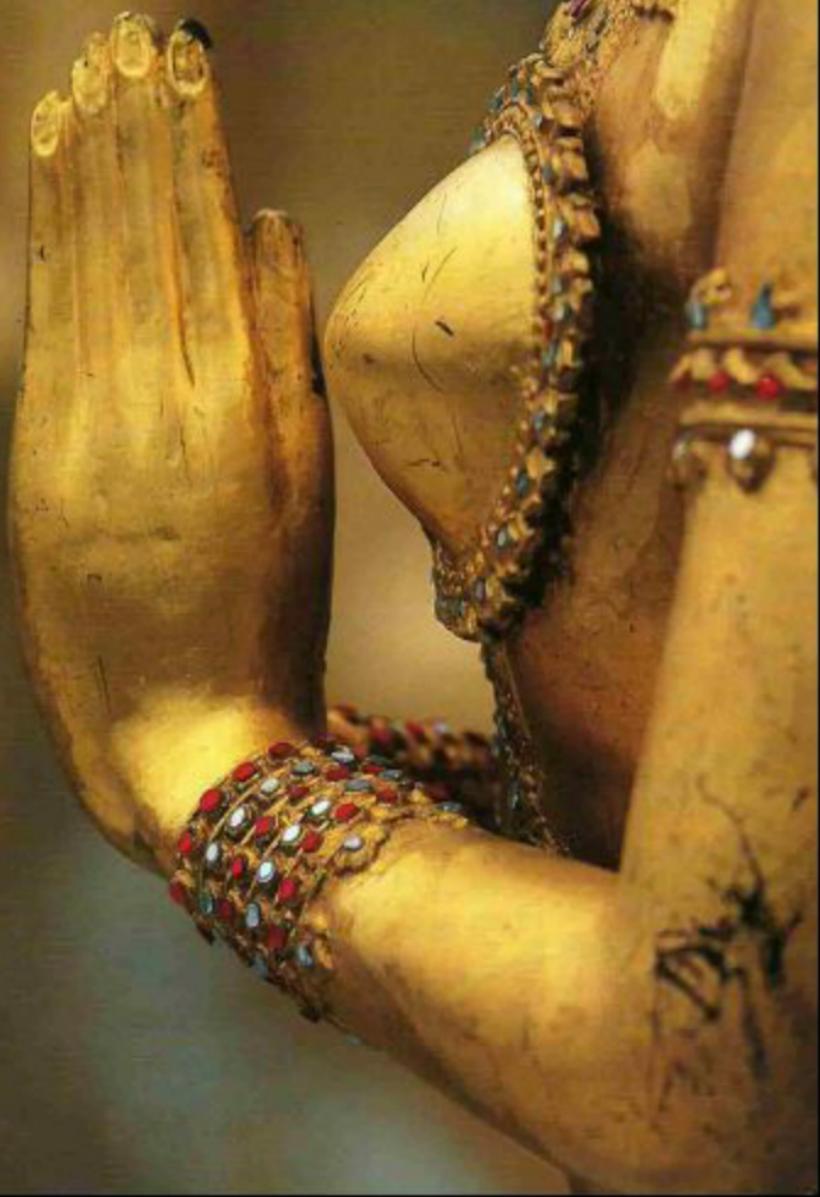


ANNO V · N. 24 - THAILANDIA · LIRE 12.000

# MERIDIANT

## Thailandia





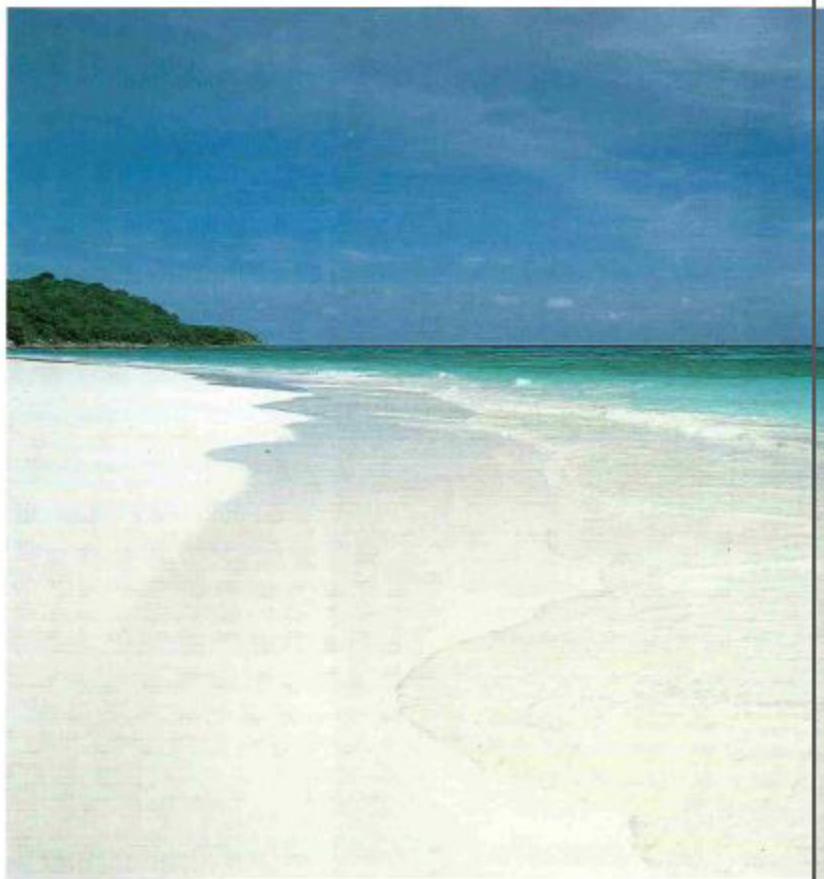
Erdmann Wingert  
**APPRODO  
NEL BLU**

Isole incontaminate e fondali di sogno lontani dai clamori mondani di Phuket e Pattaya. Ecco le nuove mete di una Thailandia ancora da scoprire



Un fitto spazio di vegetazione tropicale nasconde la spiaggia oltre la quale trionfa l'azzurro dell'Oceano Indiano, nella foto grande. Siamo nell'arcipelago Samui, nel Mar delle Andamane, un paradiso di baie deserte, qui a fianco, e di fondali incontaminati.

**I**nntorno a mezzanotte l'elefantino compare barcollando in mezzo al tramonto, si fa strada con la proboscide tra mimose e sbarca fino ai banchieri sul bancone di un bar e balza spostando il peso da una zampa all'altra finché qualcuno non gli offre una birra. Una scena consueta che le ragazze sugli sgabelli, i loro protettori e i clienti abituali non guardano ormai più. Tutt'intorno c'è di tutto il mondo si accalcano nei numerosissimi bar all'aperto, pieni di birra Singha e whisky del Mekong, circondati dai profumi e dal sudore, dall'olio solare e dal fumo di marijuana delle donne che, a volte, non sono neanche quelle che sembrano. In Thailandia, spesso, le più belle della notte sono uomini. Ad affermarlo è Georgio Goetz, 50 anni, originario della Svizzera ed ex guida turistica, che deve sapere lunga in proposito. Queste donne, infatti, stanno proprio accanto al suo ristorante, all'angolo con la Sunset City, in mezzo alla fiumana di gente in cui il visitatore di Patong viene trasformato come un tappo che galleggia sull'acqua. Si attraversano barcollando delle strettoni in cui dormono bambini e mendicanti, si urla contro i tassini degli astrologi, che per qualche baht promettono mari e monili, e si finisce in una stradina laterale, dove accanto alla trattoria mobile due scimmiette stanno accovacciate su uno sgabello, tenendo ognuna le braccia strette attorno alla testa dell'altra e riuscendo a malapena a proteggersi dalla cascadinga di centomila di olotropi, delle moto, dei Tuk-Tuk e dei canti degli US-Boys, la cui fregata da ieri sta apposta all'orizzonte della baia di Patong come un'enorme rettile grigio. Benvenuti a Phuket, l'isola paradisiaca, la perla del Sud! Fin dai tempi antichi la più ricca provincia della Thailandia, incastonata nel Mare delle Andamane, circondata da 39 isolette di sogno, ornata da boschi di mangrovie e sprighe di sabbia finissima, ricca di piantagioni di ananas e alberi della gomma, miniere di stagno e polmeti, dove le scimmie ammaestrate raccolgono le noci di cocco. Al più tardi nel 2000, secondo le previsioni dell'Ene per il Turismo thailandese, il flusso di visitatori sarà raddoppiato, e ogni anno tre milioni di turisti, provenienti prevalentemente dall'Europa, dagli Stati Uniti e dal Giappone, occuperanno quest'isola lunga cinquanta chilometri con i suoi 160.000 abitanti. Già oggi Patong, la più nota località balneare con la sua baia celeste, conta più di 250 bar e discoteche, innumerevoli boutique, bungalow e bordelli.



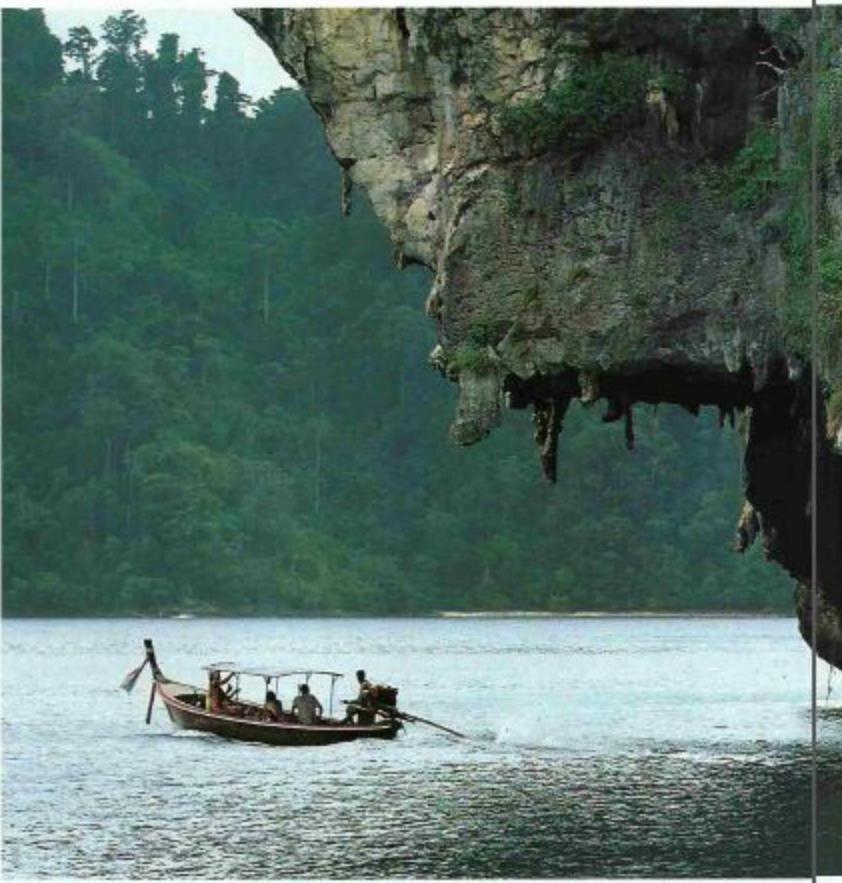
## SAMUI, LA PERLA DELLE ANDAMANE

Affermatasi come una delle mete preferite degli sdociatori del sole sovraccarico con le celebri località di Pattaya e in seguito di Phuket, la Thailandia ha puntato le sue carte sul successo del turismo di massa.

Per rilanciare la sua immagine di Eden tropicale, è alla ricerca di nuovi trionfeghi: come le isole Samui, di cui vediamo alcuni scatti in questa pagina

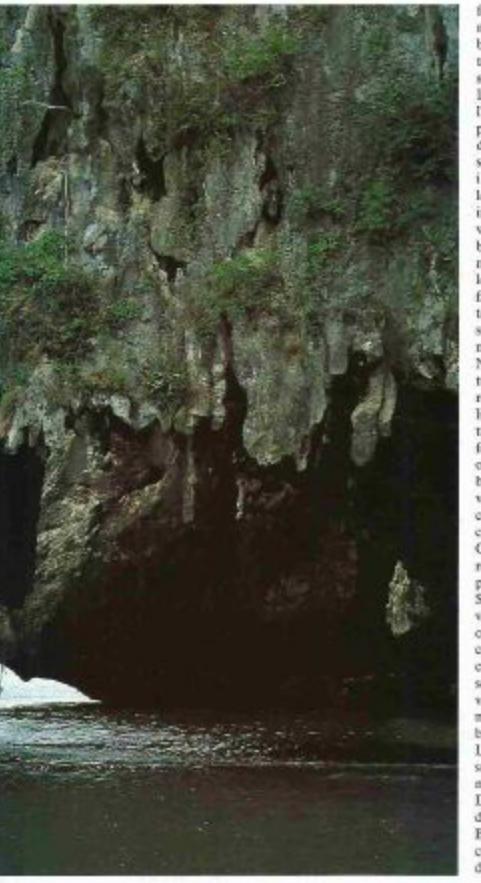


Gli stranieri hanno a disposizione un'imponente serie di servizi: centri di massaggio, sartorie e dermatologi indiani, specializzati in scottature solari e sifilidi, per non parlare poi della sterminata schiera di hotel e ristoranti, tra cui il *Tropicana*, la miniera d'oro di Giorgio, regolarmente pieno fino all'ultimissimo posto fin da quando, una decina d'anni fa, venne inaugurato. A quei tempi Patong era ancora un villaggio di pescatori. Ancora oggi il suo aspetto è rimasto sostanzialmente immutato: un locale aperto sulla strada e invaso dalle piante tropicali, che lo dividono in tanti piccoli spazi. Di tanto in tanto un pollo nane bianco si fa strada impettito tra la gente, e gli uccelli del paradiso stridono dalle voliere che Giorgio ha creato nel giardino del suo hotel a bungalow. Il *Tropicana* possiede perfino un impianto di depurazione per l'acqua non potabile e rappresenta la gradevole alternativa alle trappole per turisti e agli hotel-casermomi come il Royal Paradise Hotel, altra quarantina piani, che incombe su tutto il paesaggio circostante. Giorgio racconta che dal 1981 il numero dei posti letto degli alberghi di Patong è andato raddoppiando ogni anno. Da una decina d'anni la città è dominata da un forsennato boom edilizio, che ha creato degli enormi surplus di capacità. Ora il turismo è in una fase di stallo. Le prenotazioni diminuiscono. Gli hotel sono semi vuoti. Le nuove costruzioni vengono lasciate incomplete e vanno presto in rovina. L'eccesso di offerta dovrebbe in teoria comprimere i prezzi, ma in realtà avviene il contrario. Patong è diventata, insieme a Pattaya, la famosa e fumigata località balneare situata sul Golfo del Siam a circa 150 chilometri a sud di Bangkok, il luogo più caro della Thailandia. Questo vale in particolare per i prezzi dei terreni, e per di più con un tasso di inflazione ufficiale compreso tra il sei e l'otto per cento, ma che in realtà raggiunge almeno il 15. In confronto a Pattaya, la città bordello, Phuket, 500 chilometri più a sud, sembra una provincia relativamente sana. Perfino Patong, con la frivola allegria dei suoi quartieri a luci rosse e la quotidiana baldoria sulle spiagge, offre l'immagine di un luogo di villeggiatura innocuo e sereno, raccolto in un ampio semicerchio intorno alla spiaggia; un grandioso palcoscenico che in alta stagione, da novembre a febbraio, a un pubblico di milioni di turisti provenienti da tutto il mondo offre lo spettacolo dei cangiante colori dei Tropici: tra le ampie quinte naturali delle coste a strapiombo e delle scogliere di granito, in parte ancora ricoperte di



## PHUKET, CAPITALE DEL SOLE D'INVERNO

Ai piedi di imponenti tornanti calcarei, uno pioggia a rotelle scivola sulla acqua dell'isola di Krabi, nella foto grande, una località considerata emergente nel panorama turistico thailandese. A destra, uno scorcio di Phuket: un gruppo di pescatori alle prese con le reti, uno tipica imbarcazione e lo spettacolo del tramonto visto da una collina di Phuket.



foreste, il cielo color turchese si specchia su un mare di smeraldo, il corallo brilla davanti all'a sabbia argomenta della spiaggia, e le barche dei pescatori tracciano solchi bianchi nel mare che al crepuscolo riflette un tramonto infuocato. Lo spettacolo del sole purpureo che scivola dietro l'orizzonte per poi sprofondare nel mare dietro le palme merita di per sé un viaggio intorno al mondo, e permette di dimenticare i fastidii a cui si è sottoposti anche in queste spiagge di sogno: come i *watercraze*, che ingaggiano gare temerarie sulle onde; o i motoscafi, che proiettano nel cielo, a imitazione di Icaro, i turisti che non soffrono di vertigini; o infine le *longtail boats*, letteralmente i battelli a coda lunga, che, con i loro fuoribordo montati su lunghissimi alberi motori, portano i loro clienti in incursioni e isole fino a pochi anni fa assolutamente tranquille. Qui, dopo aver gettato l'ancora sulle barriere coralline, fronte di turisti si immergono in un'acqua la cui visibilità arriva fino a quaranta metri.

Nella sfera di influenza dei grandi hotel di Patong, tuttavia, sot'acqua resta sempre meno da scoprire. La distruzione del mondo delle barriere coralline e delle coloratissime moltitudini dei succhiali e delle corallitasse moltitudini dei succhiali atti va di pari passo con l'aumento delle roccaforti di cemento del turismo di massa. Dal 1981 a oggi più dell'ottante per cento dei coralli delle barriere settentrionali della baia è sparso, avvelenato dalle seque di scarico, saccheggiato dai collezionisti o ridotto in mille pezzi dalle bombe che qui, ancora oggi, vengono usate per la pesca. Chi vuole ammirare i tesori del mare in tutta la loro ricchezza e la loro varietà deve spingersi sempre più lontano, per esempio verso le nove isole Similan, ancora coperte dalla giungla, che si trovano tra Phuket e la vicina provincia di Phangnga, o fino al Marine Biological Research Center del capo Panwa, dove negli acquari, accanto ai pescani e ai granchi, si può ammirare la varicincta schiera dei pesci delle barriere coralline, e dove vive ancora perfino qualcuno di quelle tartarughe marine giganti che un tempo popolavano in abbondanza le acque di Phuket.

L'attrattiva costa occidentale di Phuket, con le sue spiagge di sogno racchiuse tra scogliere di granito, ormai è stata "colonizzata" quasi del tutto. Dal Laem Promthep, il "promontorio dell'angelo divino", fino a Patong, passando per la Kata Beach, le insenature sono costellate di hotel, alcuni dei quali di lusso, come il Phuket Yacht Club di Nai Harn o l'enorme costruzione del Meridien,



KRABI, LA GIUNGLA SORTA DAL MARE

Un pescatore di Krabi si ripara dal sole all'ombra della sua barca carica di lenze e reti per la pesca. Nella foto grande, Lontano dai diamoni di Phuket e Patong, e dalle trappisterie di Pattaya, sopravvivono ancora i mercostini improvvisati sulla spiaggia, qui a destra, dove uomini, donne e bambini offrono i doni della giungla e del mare.



che ha occupato l'intera Karon Noi Beach. A nord di Patong, lungo la strada tortuosa e piena di buche che costeggia le scogliere a strapiombo, esistono ancora alcune insenature che non hanno perso la loro quiete, come per esempio a Laem Singh, il cosiddetto "promontorio del leone": cento metri di spiaggia e nessun hotel. O la Pan Sea Bay, dominata da uno dei più costosi alberghi dell'Estremo Oriente, l'Amansari Resort, dove il cliente può godere di tutte le delizie che il denaro e l'ospitalità thailandese possono offrire. Resterebbe solo la costa orientale di Phuket, che finora è stata risparmiata o tutt'al più toccata marginalmente dai flussi di turisti, perché qui i boschi di mangrovie sono vicinissimi alla costa, e il mare, per via delle maree, si riattri ogni sei ore preoccupando chilometri e chilometri di costa. Per il turista normale i biotipi anfibi delle mangrovie e le superfici grigie e fangose create dalla bassa marea sono poco invitanti e hanno un'utilità limitata dal punto di vista dei suoi piaceri preferiti, ovvero fare il bagno e prendere il sole; per questo motivo, fortunatamente, questo lato dell'isola ha potuto conservare il suo carattere sereno e sognante. Gli handicappi, come la mancanza di una spiaggia perfetta per i bagnanti, possono dunque rivelarsi una fortuna, una sorta di protezione naturale contro l'invasione dei cercatori di tesori e degli ultimi paradisi naturali.

In molti luoghi della Thailandia si preannunciano devastazioni di questo tipo. Le Phi Phi Islands, situate a circa quaranta chilometri a sud-est di Phuket, con le loro sprighe di saibua argenteata tra la giungla e il mare, sono state per anni uno dei paradisi inviolati di questa regione. Oggi questa piccola comunità insulare è minacciata da un "pericolo di inondazione" acuto quando i traghetti provenienti dalla terraferma vi riversano una fiumana di turisti. Le condizioni di vita semplici, spesso primitive che, ancora qualche anno fa, consentivano di celebrare le cosiddette vacanze alternative, sono definitivamente tramontate. Lo stesso vale per l'isola di Ko Samui, che ha rappresentato l'alternativa segreta alle mete consumistiche dei viaggi organizzati finché è rimasta priva di una rete elettrica, di literance asfaltate e di un grande investitore che finanziasse il servizio di traghetti da e per la terraferma. Oggi Ko Samui possiede tutte queste "infrastrutture" e perfino un aeroporto, e in questo modo in commercializzazione organizzata, con tutte le sue conseguenze, non ha più ostacoli sul suo cammino.





Mario Caviglia

## KRABI, LA PERLA DELLE ANDAMANE

**C**on le navi in  
spazio, due pescatori avanzano  
sulla barca che porta  
l'arrivo dell'isola di Krabi,  
nel Mar delle Andamane. In  
cielo, le nuvole corrono veloci  
sospinte dai venti che  
scagliano dall'Oceano Indiano.  
Krabi è uno dei nuovi Eden  
sorpassati al turismo di massa  
e che ricorda ai fortunati  
visitatori sprighe e fondali  
inconsciamente, lontani  
dai clamori di località famose  
come Phuket e Pattaya. Per  
molti in Thailandia è ancora  
il paradiso della trincea  
e del divertimento ma oggi  
il Paese del sorriso prepara  
nuove mete allo scoperto di  
una natura ricca e meravigliosa



Durante i monsoni il cielo è un caleidoscopio: in alto nubi fiammeggianti sul Mar delle Andamane; sopra lo scintillore della pioggia a Phuket



Nell'imminenza dell'uragano mare e cielo si fronteggiano come duellisti in un silenzio carico di elettricità; poi l'equilibrio si spezzi





L a luminosa baia di Pang Nga a Phuket appare dietro l'isoleggianti palme. La celeste isola del Mar delle Andamane, 500 km a sud della capitale Bangkok, è la meta turistica del tsunami thailandese e ha esaurito la popolarità di Pattaya, troppo affollata. Alla radice del successo della Thailandia sulle note del sole c'è il suo carattere di paradiso troppo in un'ottica di materialismo estremo.

# TESORI DA SCOPRIRE

**S**e i classici itinerari turistici appaiono a volte ripetitivi e un po' scontati, ecco qualche variazione sul tema per andare alla scoperta degli aspetti meno noti della Thailandia.

**Nordest, l'impero dei Khmer**  
L'Isan, lo sterminato altopiano che si estende nella parte nordorientale del Paese fino alle sponde del Mekong e ai confini con il Laos e la Cambogia, è certamente la regione meno turistica della Thailandia. Ma non per questo bisogna credere che sia priva di attrazioni. Un migliaio di anni fa il potente impero khmer dominava l'intero territorio e di quel periodo resta un notevole patrimonio archeologico che riconosce la grandezza e la magnificenza di Angkor, l'antica capitale khmer in Cambogia. La città di Nakhon Ratchasima, più nota come Khorat, situata circa 260 km a nordest di Bangkok, è considerata la "poeta" dell'Isan e fa base ideale per le escursioni alle aree archeologiche dei dintorni. Prima fra tutte quella di Phimai (69 km a nord-est di Khorat), la più estesa, con una serie di monumenti sistemati con gusto scenografico attorno al tempio principale. Questo è un tipico *prang haw*, cioè un castello di pietra, che risale all'



l'XI secolo ed è uno dei migliori esempi di architettura khmer sorta fuori dai confini cambogiani. Più piccolo è il Prasat Phanom Wan, situato a 15 km da Khorat, che, a differenza degli altri e sebbene in rovina, è ancora utilizzato dai monaci di un vicino monastero. Il Prasat Phanom Rung, situato a sud di Buriram quasi al confine con la Cambogia, è il più spettacolare, quasi un monumento alla potenza khmer. Costruito sulla sommità di una collina, il santuario è preceduto da un'imponente scalinata di pietra e ha la facciata decorata con raffinati bassorilievi. Ai piedi della collina si trovano le rovine di un altro tempio, il Prasat Muang Tam, che è tra tutti quello peggio conservato.



**Le spighe dorate di Krabi**  
Se Hua Hin è la più antica stazione balneare del Paese, Krabi, situata più a sud nel Mar delle Andamane, è invece la località emergente del panorama turistico thailandese. La cittadina è graziosa e ordinata, con le case basse nel tradizionale stile shan, ma ciò che rende il luogo irresistibile sono le spiagge di Ao Phra Nang, tutte di

sabbia finissima color rosa abbagliante e raggiungibili solo in battello o con una lunga corsa in auto tra le piante di canna e la giungla.

## La Baia di Phra Nang

Più che dai turisti, la Baia di Phra Nang è frequentata soprattutto dai pescatori della zona perché vi si trova la leggenda: "Grotta della Principessa", un luogo cui si attribuiscono poteri magici ma, non ultimo, in protezione degli uomini che si avventurano in mare. Sopravvenienti esperienze sono riservate ai sub che si immergono nelle acque cristalline del vicino isolotto di Pod, un paraíso in multicolor, regno di coralli e pesci tropicali. Chi ha interessi naturalistici prevede, sulla strada per la spiaggia, una deviazione per Sosu Hoi noto come il "ciuccio delle conchiglie": dall'acqua emerge un'impressionante distesa di conchiglie fossili saldate insieme nel faro di 75 milioni di anni.

## Il ponte sul fiume Kwai

Dalle memorie di un passato remoto, ai monumenti-simboli della storia più recente della Thailandia, Kanchanaburi, una cittadina a 130 km a ovest di Bangkok, è una località quasi sconosciuta ai turisti. Il fiume Kwaï, che bagna la città, è attraversato dal ponte più celebre di tutto il sud est asiatico, fatto costruire dai giapponesi durante la seconda guerra mondiale e consacrato nel film di David Lean *Il ponte sul fiume Kwaï*. La zona può essere raggiunta in treno da Bangkok e, dopo le visite al ponte e al memoriale, può iniziare l'avventura: il treno infatti, prosegue nella giungla tra foreste di bambù e di tek, costeggiando il fiume e strapiombi mozzafiato fino a giungere a Namtok, il capolinea.

(Marisa Grazia Casella)

**Nakhon Ratchasima.** Durante la guerra del Vietnam questa città ha vissuto un vero e proprio boom perché vi si stazionava un'unità dell'aeronautica militare americana. Di per sé la città non ha molto da offrire ma, grazie ai suoi buoni alberghi e al suo ufficio informazioni, si presta ottimamente come base di partenza per esplorare le province nord-orientali della Thailandia. (F 4)

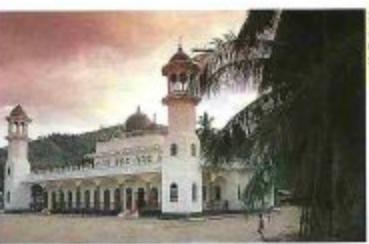
**Nakhon Si Thammarat.** È uno degli insediamenti più antichi della Thailandia e si trova nel sud del Paese. Già nell'VIII secolo la città era il centro spirituale e politico del potente regno Srivijaya che da Sumatra si estendeva in profondità verso nord. L'influenza indonesiana è visibile ancor oggi: i prodotti più tipici creati dagli artigiani di Nakhon Si Thammarat sono le figure del teatro d'ombre e i lavori d'oreficeria. È possibile acquistare questi oggetti presso l'Han-dicraft Center attiguo al Wat Mahathat, il tempio più importante della città. La punta del suo chedi, alto 77 metri, è rivestita di 270 chilogrammi d'oro.

L'edificio è particolarmente suggestivo in occasione delle festività buddhiste, quando vi si riuniscono migliaia di pellegrini. (K 3)

**Pataya.** La più occidentalizzata delle città thailandesi si trova sulla costa orientale del Golfo del Siam. Alla collina si gode una vista magnifica.

Da vedere anche gli affreschi (1650 circa) nel Wat Yai Suwannaram che si trova nella parte est della città e, più a nord, la Grotta di Buddha di Khao Luang. (G-H 2)

**Phimai.** Una cinquantina di chilometri a nord-est di Nakhon Ratchasima si trova il pendice del famoso tempio cambogiano di Angkor, l'an-



La bianca moschea di Sira sull'isola di Phuket

stazione balneare costiera, rumorosa e ormai inadatta alle famiglie che la frequentavano una volta, afflitta dai problemi legati al turismo del sesso, alla scarsità d'acqua e all'inquinamento atmosferico. Sulle isole di fronte a Pattaya, raggiungibili in barca, l'atmosfera è invece ancora relativamente tranquilla. (H 3)

**Petchaburi.** Il suo nome significa "città dei dinassimi", ma i tesori di questa località ormai non sono più le pietre preziose che in passato venivano esportate anche oltreoceano, bensì la tenresa di templi sorti nel suo circondario. Nel XIX secolo re Mongkut si fece costruire un palazzo estivo, il Khao Wang, su un'altura a nord della città, e lo arrezzò con un osservatorio per assistere la sua passione per l'astronomia. Dalla collina si gode una vista magnifica.

Da vedere anche gli affreschi (1650 circa) nel Wat Yai Suwannaram che si trova nella parte est della città e, più a nord, la Grotta di Buddha di Khao Luang. (G-H 2)

**Phitsanulok.** Per molti si tratta semplicemente di una tappa obbligata lungo l'itinerario storico che porta dal nord del Paese, ma c'è chi vi si ferma almeno una notte per andare a visitare le vicine rovine di Sukhothai. Eppure Phitsanulok in passato ebbe grande importanza come centro commerciale, militare e residenziale. Ma quasi tutte le testimonianze dei suoi splendori dell'epoca "Ayutthaya" sono state can-

cellate dal grande incendio del 1955. Grazie alla posizione un po' decentrata si è però salvata dalle fiamme il tempio Wat Phra Si Ratana Mahathat dove è conservata la preziosa Phra Buddha Jinarai, una delle statue donate di Buddha più belle e impressionanti che si possano ammirare in Thailandia. (D 3)

**Phuket.** Gli operatori turistici sono soliti descriverla con espressioni come "perla del sud" o "isola di sogno nel Mare delle Andamane". In effetti il gran banage pubblicitario ha dato buoni risultati, tanto che l'isola maggiore della Thailandia è oggi una delle mete turistiche più famose del mondo. Il turismo non è però l'unica fonte di guadagno dei suoi abitanti: anche le misure di stagno e le piantagioni di caucciù contribuiscono all'economia locale. L'isola ha una superficie di 552 chilometri quadrati e offre (almeno per ora) spiagge piuttosto tranquille, adatte sia ai più giovani che agli appassionati di sport acquatici. Chi ama osservare la natura e gli animali tempesta il parco nazionale di Nai Yang Beach, nel nord-ovest dell'isola, dove nella stagione asciutta le tartarughe marine vanno a nascondere le loro uova nella sabbia. A sud di Phuket Town c'è da vedere anche l'interessante acquario del Marine Biological Research Center, mentre a est del ponte di Sarasin, che collega l'isola alla terraferma, si estende il Golfo di Phang Nga con le suecole di roccia calcarea. I segnali di James Bond riconosceranno qui i luoghi dove è stato girato il film *L'uomo dalla pistola d'oro*. (L 1)

**Phu Kradung (Parco nazionale).** Pensato in Thailandia il freddo può provocare gelate. Sull'altopiano di Loei, in dicembre e a gennaio, ca-

# Autori e fotografi



Detlef Blettenberg



Marco Casiraghi



Massimo Jevolella



Hans U. Luther



Rossella Sieiter



Michael Sontheimer

**Detlef Blettenberg**, progettista tecnico industriale, è nato nel 1949 a Wasterwal. Dal 1972 al 1976 è stato istruttore tecnico in Ecuador, mentre dal 1982 al 1986 ha lavorato in Thailandia come responsabile del territorio. Esperto di politica dello sviluppo di aree geografiche come Africa, America Latina, Asia e Paesi arabi, nei suoi articoli tratta soprattutto argomenti relativi alla formazione professionale e al trasferimento di tecnologie. Nel 1981 ha pubblicato un romanzo politico-poligiesco segnalato al premio Edgar Wallace.

**Maria Grazia Casella**, nata a Torino nel 1963, giornalista free lance specializzata in viaggi e turismo.

**Marco Casiraghi**, 37 anni, milanese, laureato in filosofia, dal 1980 si dedica professionalmente al giornalismo e alla fotografia. L'uomo e il mare sono i temi predominanti dei suoi reportage che si concentrano nelle acque del Sud Est asiatico, nel Caraibi, nel Mediterraneo orientale.

**Jurgen Dauth**, giornalista, è nato nel 1941 a Francoforte. Da 18 anni vive a Singapore dove è corrispondente per la Frankfurter Rundschau e per il Deutscher Rundfunkanstalten.

**François Ginecone**, nato a Lì-

vorno nel 1943, fotografo,

vive a Palermo per venti anni,

poi si trasferisce a Roma dove si laurea in Architettura. Qui, negli anni della contestazione studentesca, cambia il corso della sua vita e si dedica assiduamente al fotoreportage. Nella prima metà degli anni Settanta realizza in tutto il mondo una serie di documentari televisivi. Dal 1978 torna a occuparsi solo di fotografia e nel

1983 si trasferisce a Milano, dove vive attualmente, collaborando con le principali testate di attualità e geografiche.

**Luca Invernizzi Tettoni**, fotografo professionista, è nato a Torino nel 1949. Specializzato in foto d'arte e di archeologia, dal 1973 vive e lavora nei Paesi asiatici. Nel 1985 ha ricevuto il premio Pint per il contributo dato alla promozione del Sud Est asiatico, della Thailandia e del patrimonio culturale Thai. È autore, tra gli altri, di *The Arts of Thailand* pubblicato a Londra nel 1991.

**Massimo Jevolella**, nato a Milano nel 1950, giornalista. Laureato in Filosofia ed esperto di arabistica e di religioni e filosofie orientali, scrive sulle pagine de *Il Giornale*.

**Hans Luther**, giornalista, è nato nel 1940 a Göttinga. Professore di Scienze sociali e di Economia dello sviluppo, dal 1980 al 1988 ha insegnato economia in numerose università thailandesi. Dal 1989 è professore incaricato di Pedagogia del Terzo Mondo presso la libera università di Berlino. Parla correttamente thailandese, cinese e malese ed è autore di libri dedicati a Singapore, Thailandia, Laos, Corea del Sud, Vietnam e Filippine. Vive a Berlino.

**Reiner Luyken**, giornalista free lance, è nato nel 1951 a Stoccarda. Attualmente vive in Svizzera dove alleva cavalli e costruisce chiaciemboli. Cletia d'Onofrio, giornalista, è vicecaporedattore di Quattroruote e cura *Il Libro di Casa*, agenda annuale di ricette e gestione familiare.

**Ermanno Papetti**, 43 anni, milanese, fotografo, ha iniziato la sua attività professionale nel '78 prediligendo

il reportage turistico-geografico. I suoi servizi sono stati pubblicati dalle principali riviste di settore: *Vie del Mondo*, *Oasis*, *Genie Viaggi*, *Scienza e Vita*, *Turismoroma*, *Trekking*. Per la collana "Guide ai Paesi lontani" del T.C.I. ha realizzato le guide fotografiche "Corea del Sud" e "Thailandia e Birmania". Per il libro "Regioni e Mete" del T.C.I. ha curato i capitoli relativi all'Europa dell'Est, Cecoslovacchia e Polonia.

**Johannes Schwikle**, giornalista free lance, è nato a Schwarzwald nel 1960. Ha studiato teologia e, giovanissimo, ha iniziato a collaborare con il *Süddeutsche Zeitung*. Redattore del *Deutsche Allgemeine Sonntagszeitung*, è consulente della Accademia di pubblicità di Amburgo.

**Rossella Sieiter**, nata a Roma, giornalista, da tre anni cura la rubrica "Il giardino" su *Il Venerdì de La Repubblica*, collabora con la trasmissione *Linea Verde* della Rai oltre che con altre testate giornalistiche. I suoi articoli sono un invito al viaggio nei più bei giardini storici d'Italia e d'Europa.

**Michael Sontheimer**, scrittore, è nato nel 1955 a Freiburg im Breisgau. Giornalista free lance, ha studiato presso la libera università di Berlino. Tra i suoi saggi ricordiamo quelli del 1989 *Bambini in guerra - Rapporto dal Vietnam e dalla Cambogia*.

**Erdmann Winger**, giornalista free lance, nato nel 1936 a Berlino, è un esperto di ottica dell'ambiente. Dopo aver lavorato per *Stern*, attualmente scrive per *Natur e Mensa*. Tra i suoi libri ricordiamo *Robin Hood - I boschi mummiano davanti a noi*.

## Agenzie foto-giornalistiche

Contrasto: B. Barberi/Magnun pp. 36, 37 - Farabulhoer/Croce p. 131 - Focus Team: Fisch p. 57 - Marka: Dallas & John Heaton p. 147; F. Giacalone pp. 74, 75, 79, 90, 91, 147, 153, 164; Phototri p. 22, 23 - Mark Seeth: pp. 71, 110, 111 - Mondadori Afp: p. 63 - Grada: Neri/B. Lewis/Network pp. 33, 129; Saunier/Impresso p. 152; M. Viard pp. 108, 109, 111; N. Weber/Blaustein pp. 4, 5, 166; W. Schmitz/Bildberg pp. 104, 105, 106, 107; R. Tisador pp. 16, 17, 24, 25, 26, 29, 71, 157, 167; K. Busenauer pp. 22, 23, 36, 38, 39, 86, 87, 88, 89, 92, 93; M. Yamashita pp. 20, 21, 32, 33, 37, 75, 137, 148, 158; Wildenberg pp. 44, 45, 46, 47 - Charleville pp. 70, 115, 142, 158 - Overseas p. 100; Repubblica p. 71 - Photobank: Luisa Tettam: Inverno pp. 3, 72, 73, 76, 77, 96, 97, 110, 111, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125 - Sea & Sor: Nabbio p. 169 - SIE: p. 160 - Valpe: B. Simona pp. 38, 39, 40, 41, 42, 43, 71 - White Star: L. Ramírez p. 160.

## Fotografi

Stefano Amantini: pp. 26, 35, 75, 135, 136, 140; Marco Casiraghi: pp. 9, 10, 11, 12, 18, 19, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 60, 61, 62, 75, 96, 97, 110, 111, 134, 138, 146, 165, 166; Maria De Biasi: p. 98; Jörg Modrow: pp. 80, 81, 82, 83, 84, 85, 107, 135; Ermanno Papetti: pp. 14, 15, 30, 31, 34, 35, 68, 69, 74, 75, 94, 95, 124, 129, 141, 149; Phoenix: pp. 99, 101, 102; Carlo Porcari: pp. 96, 97; Giorgio Reti: p. 160; Sciaradi: p. 74; Sozzani: p. 74.

## Illustrazioni

Dana Camerini: pp. 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140.

## Testi

Il testo di J. Conrad di pag. 62 è tratto da "La linea d'ombra", Ugo Mursa Editore.